



L'ECO del Santuario

Regina
Montis
Regalis

VICOFORTE

N. 1 - GENNAIO-MARZO 2022



L'Eco del Santuario
"Regina Montis Regalis"
Vicoforte

N. 1 – marzo 2022

In copertina:
Tempio centrale
e cupola del Santuario

Tipografia: "Stilgraf s.r.l."

Santuario di Vicoforte

Tel. 0174 563111

Direttore responsabile:

Corrado Avagnina

Abbonamento annuo euro 20

Iscritto al n. 28 del registro
della Cancelleria del Tribunale
di Mondovì in data 7-1-1952

Ai sensi dell'art. 13 del GDPR 2016/679, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati, si informano gli abbonati che i rispettivi dati sono conservati nell'archivio informatico dell'Amministrazione del Santuario idoneo a garantire la sicurezza e la riservatezza, e che saranno utilizzati dalla stessa Amministrazione per il solo invio del periodico, e del materiale amministrativo e commerciale collegato all'attività editoriale tradizionale e su Internet, per il periodo strettamente necessario per adempiere al servizio. L'abbonato potrà rivolgersi all'Amministrazione presso il titolare del trattamento, per accedere ai propri dati o farli cancellare, limitare o rettificare e/o per esercitare altri diritti previsti dagli artt. 15 e ss del GDPR 2016/679 e nello specifico per essere rimosso dall'indirizzario del presente periodico (tel. 0174/565588). Sul sito www.santuariodivicoforte.it la normativa specifica per il trattamento dei dati.

*Cari fedeli e amici
del Santuario,*

il Tempo di Quaresima che stiamo vivendo (è la terza Quaresima che viviamo in tempo di pandemia) dovrebbe portarci a fermarci un po' a riflettere su come sopravvivere al male visto che forse è vicina la vittoria sul Covid 19, anche se le incertezze sono molte. Pensare che basti vincere sul fronte sanitario per poter dire di essere fuori da questo male è riduttivo e incompleto. Il Covid 19 non ha solo messo in crisi il nostro fisico, ma ci ha fatto sentire impotenti fino all'arrivo del vaccino che certamente ha salvato molte vite.

Chi si professa cristiano si deve chiedere se la fede ci ha aiutato a vivere questi momenti dolorosi e tristi. Il pensiero quindi non va solo concentrato sulla salute fisica, ma anche sulla salvezza spirituale. Noi non siamo fatti a compartimenti stagni, constatiamo che il male fisico necessariamente incide sul nostro equilibrio psichico e spirituale e viceversa.

1. Dio è Padre

La nostra riflessione non può che partire da questo atto di fede, che è attestato da tutta la Bibbia. Dio è un Padre affidabile, su cui possiamo contare. Il profeta Isaia (vedi 49, 15) ce lo ricorda in maniera emozionante: "Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai".

E' indubbio che la pandemia ha messo in crisi la fede in Dio Padre. Molti sono i segni di questa crisi, segnalati anche da attenti osservatori degli eventi: diminuzione dei fedeli nelle celebrazioni, impoverimento della vita comunitaria, accentuazione dell'individualismo, la paura di quello che sta accadendo. Tutto questo incide pesantemente sulla nostra professione di fede. Non basta dire che tutto sarà come prima. Non è così. E' necessaria una vera conversione nel riscoprire la paternità di Dio (Abbà, come lo chiama Gesù) che ci faccia sentire di essere bisognosi di salvezza: "Occorre oggi rimettere al centro il Dio di Abramo, Isacco e Giacobbe, che dinanzi al patire dell'uomo e della storia si commuove, raccoglie le lacrime, scende nella storia per farsi offerta di liberazione, si lascia ferire e toccare nel suo intimo e, in Gesù, si mostra a noi come il Dio che freme di compassione. Soffre per noi e con noi, attraversa egli stesso la notte del dolore per

Come sopravvivere al male?



trasformarla e salvarci. Non un Dio rinchiuso in una realtà lontana dalla storia, ma il Dio crocifisso, che viene nella carne di Gesù e per mezzo della sua morte inaugura una storia di nuova creazione e di liberazione in mezzo alla storia di sofferenze di un mondo abbandonato” (Francesco Cosentino).

2. Dall'io al noi

La fede in Dio Padre ci può aiutare ad uscire vincitori dalla pandemia se riscopriremo con nuovo vigore il noi, il che vuol dire abbandonare l'io che pensa solo a se stesso per arrivare al noi; siamo sulla stessa barca, non ci salviamo da soli. Gesù ci viene incontro con le sue parole: “Voi siete tutti fratelli” (Matteo 23, 8). Per arrivare al noi è necessario essere consapevoli della nostra fragilità e precarietà. Quando è iniziata questa pandemia pensavamo che avrebbe avuto una durata breve. Dopo

due anni c'è una forte stanchezza, un diffuso pessimismo, un diffondersi di segnali negativi che riguardano la salute mentale. Di fronte a questi eventi è necessario far leva sulle nostre risorse spirituali. Dobbiamo tornare alle parole che Gesù rivolge ai discepoli nella tempesta: “Perché avete paura? Non avete ancora fede?” (Matteo 4, 40). Gesù contrasta il trionfo della paura in noi, ci fa capire che la fede allontana la tentazione dell'autosufficienza, il pensare di bastare a se stessi, ma ci esorta a sentirci bisognosi di salvezza. E proprio perché siamo stati costretti a fermarci e a ripensare il senso della nostra vita, può aiutarci a capire che l'esperienza di fede può diventare esperienza personale e vitale dentro la fatica umana di ogni giorno tra i drammi che viviamo e le esperienze che coltiviamo. Dalla confusione e dallo sconcerto che oggi sperimentiamo possono nascere esperienze di

cura e di amore più profonde, destinate a rafforzare il senso di una vita veramente umana in cui solidarietà e fraternità cessano di essere parole e diventano vita concreta.

C'è un'immagine che tutta la stampa internazionale ha pubblicato qualche mese fa, la fotografia di un giovane indigeno di 24 anni che, nello Stato del Parà in Brasile, ha caricato sulla schiena il suo padre anziano per portarlo a vaccinarsi. Tra andata e ritorno il viaggio è durato 12 ore. Il padre è come seduto su uno scampolo di stoffa che il figlio stringe con le mani e tiene ancorato alla propria fronte. Possiamo immaginare quale sia stato, per entrambi, lo sforzo. Ma il loro sguardo possiede la serenità di chi sa di fare la cosa più giusta. Questo gesto di amore va oltre la fatica e il disagio. Ci aiuta a rispon-

dere alla domanda che ci siamo posti all'inizio: "Come sopravvivere al male?". Mai come in questa pandemia sono vere le parole che spesso Gesù ha ripetuto: vincere il male con il bene. Dopo questa pandemia credere significa cambiare la nostra fede in Dio. Da un Dio della paura al Dio dell'amore, da una Chiesa chiusa ad una Chiesa dell'annuncio, da un cristianesimo di devozioni e di esteriorità ad una spiritualità della vita quotidiana. Dio lo incontriamo nella vita di tutti i giorni.

Auguro a tutti una santa e felice Pasqua che dobbiamo vivere nella gioia senza più tante restrizioni sperando di essere usciti da questa disgrazia.

Sinceri auguri a tutti, in modo particolare agli anziani, ai malati e ai bambini.

Con amicizia, don Francesco, rettore

I GIORNI DELLA PASQUA

Domenica delle Palme (10 aprile): ore 11, benedizione dei rami di ulivo. S. Messe: 9.30-11-16-18. Ore 17 concerto d'organo.

Giovedì Santo (14 aprile): ore 18, S. Messa nella Cena del Signore e reposizione del SS.mo nella cappella dell'adorazione. Conclusione della Quaresima di fraternità.

Venerdì Santo (15 aprile): ore 18, Liturgia della Passione. Colletta per la Terra Santa.

Sabato Santo (16 aprile): giornata del grande silenzio, senza celebrazioni liturgiche, dedicata alle confessioni. Non si svolge la Veglia pasquale, per la quale siamo indirizzati alle parrocchie.

Domenica di Pasqua (17 aprile): orario festivo: 9,30-11-16-18. Ore 11 s. Messa presieduta dal vescovo.

Lunedì di Pasqua (18 aprile): orario festivo. Alle ore 11: Messa del pellegrino

Tempo pasquale

I cinquanta giorni che si succedono dalla domenica di Risurrezione alla domenica di Pentecoste si celebrano nella gioia come un solo giorno di festa, anzi come la grande domenica.

Domenica della Divina Misericordia (24 aprile): in questa domenica partecipando alla S. Messa, la pratica di pietà più eccellente in onore della Divina Misericordia, si può ottenere il dono dell'Indulgenza plenaria alle consuete condizioni (Confessione sacramentale, Comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Papa, opere di carità e di misericordia).

4ª Domenica di Pasqua (8 maggio): giornata mondiale di preghiera per le Vocazioni.

Ascensione del Signore (29 maggio): 8,30 arrivo della processione del votiva della città di Mondovì e S. Messa presieduta dal Vescovo

Pentecoste (5 giugno)

Essere popolo di Dio per fare Sinodo



A più riprese Papa Francesco ha ricordato e continua a ricordare alla Chiesa da lui guidata come siano necessarie alcune qualità essenziali, per la vita cristiana, da vivere con verità ed evidenza: comunione, concordia, coerenza, attenzione agli ultimi, gioia... e tanto altro ancora.

La **“Chiesa in uscita”**, espressione tipica di Papa Francesco, necessita quindi di buone credenziali... “in entrata”! E, riassumendo, necessita appunto di comunione, che non significa soltanto capacità di andare d'accordo o di stare bene insieme; ma coscienza di sentirsi un unico popolo, creato e amato da Dio che vive l'unità dei cuori; realtà che a sua volta apre all'unità d'intenti, di missione e soprattutto di fede, speranza e carità nelle relazioni vicendevoli.

Da questa sensibilità e ragione forte del

Papa è iniziata da pochi mesi, per tutta la Chiesa cattolica, l'esperienza o, meglio, il cammino del Sinodo. Da cristiani cattolici quindi abbiamo il tempo di due anni (2022-2023) per praticare **il cammino sinodale e, sicuramente, per crescerlo. Sinodo è una parola che deriva dal greco. Tradotta significa: cammino insieme.** Sinodo dunque ci può far pensare al grande popolo dei battezzati che si riunisce per vari motivi e circostanze nella vita della Chiesa, dove emerge questa bella realtà, costituita appunto dalla chiamata di Dio a raccogliersi insieme per poi appunto camminare insieme. Questo però non significa essere sempre insieme. Il motivo del raccogliersi insieme nella vita cristiana è conosciuto fin troppo bene: l'amore divino! E allora quando nella Bibbia si dice ‘popolo di Dio’ o ‘nuovo popolo di

Dio' (dopo Pasqua), non si intende soltanto il radunarsi, anche molto grande e piacevole, per realizzare cose pregevoli. Ma la Bibbia, a chiare lettere, dimostra come 'popolo di Dio' sia soprattutto una realtà frutto di una coscienza comune di appartenere al Signore, di avere tutti pari dignità davanti a Lui; e quindi di poter essere "cementati" dal suo Amore. "Tu sei un popolo consacrato al Signore tuo Dio ...il Signore si è legato a voi e vi ha scelti... perché il Signore vi ama..." (cfr Deut. 7, 6 - 8). Se vogliamo, la comunità cristiana si forma in maniera opposta alla formazione di qualsiasi altro popolo. Ossia: c'è, ad esempio, il popolo di una nazione; c'è il popolo delle categorie umane o del lavoro; c'è il popolo che si forma per rivendicare insieme dei diritti o per fare delle contestazioni. In questi casi si tratta di un'appartenenza o avuta naturalmente o determinata da uno scopo occasionale. Mentre invece il popolo di Dio, o più precisamente la comunità cristiana, è la condizione abituale del vivere cristiano. Così è il battesimo: non una benedizione speciale della nascita, ma il dono della nuova vita inserita nella comunità vivente di Cristo, che intende non soltanto i battezzati sulla terra, ma il legame di comunione con la Chiesa celeste (Maria e i Santi). "Dio volle santificare e salvare gli uomini non individualmente e senza alcun legame tra loro, ma volle costituire di loro un popolo, che lo riconoscesse nella verità e fedelmente lo servisse" (dal Concilio Vaticano II Cost. "Lumen Gentium" n. 9). E dunque, quali sono gli elementi che fanno "costituire" il popolo di Dio? Anzitutto la **preghiera**. Prima c'è la preghiera comunitaria (Eucarestia e santificazione del tempo, cioè Liturgia delle ore); e la preghiera è anzitutto ricevuta: qui si forma la coscienza del popolo di Dio. Poi certamente pregare vuol dire essere persone di preghiera; quindi in definitiva il cristiano è caratterizzato dalla sua preghiera. Però, appunto, attingendo dalla preghiera della Chiesa. Un secondo elemento: **la carità cristiana**. Gesù su questo punto è stato

chiarissimo: "Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi" (Gv 15, 12); "Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se vi amate gli uni gli altri" (Gv 13, 35).

L'amore non è soltanto il fondamento di una vita familiare o di qualsiasi forma di vita comunitaria. Ma l'amore è proprio il valore sommo che si impara non in teoria, ma in pratica: cioè, altri ci hanno educato ad amare; e ciascuno di noi cristianamente è chiamato ad amare non per sé, ma per donare agli altri il proprio amare. La giustizia, la pace, il rispetto, la benevolenza, la solidarietà..., valori essenziali da comprendere nella carità cristiana, richiedono una dimensione più comunitaria che personale. Anzi, sappiamo anche, ad esempio, come sia difficile essere persona giusta in un ambiente totalmente ingiusto. Un altro elemento ancora: **il senso finale della vita**. La vita cristiana è "camminare insieme nella speranza". Il che vuol dire, non "vogliamo bene per trovarci sereni davanti alla morte". Ma, al contrario, "costruiamo la comunità del Signore su questa terra perché sia la comunità che testimonia la vita oltre la morte". E testimoniare la vittoria della vita sulla morte significa manifestare personalmente la speranza cristiana. Però, perché questa testimonianza abbia luce e forza per il mondo, deve essere offerta da tutto un popolo che cerchi di vivere la vita autentica di Cristo, a contrasto con i segni di morte presenti: egoismo, ingiustizie, approfittamenti, violenze, furti di vario genere. Un popolo non di "perfetti" e neppure formato da persone che credono di avere inizialmente "la marcia in più". Ma un popolo come descritto benissimo dalla Prima Lettera di Pietro: "**Voi siete... il popolo che Dio che si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui che vi ha chiamati dalle tenebre alla sua luce meravigliosa. Un tempo eravate non popolo, ora invece siete popolo di Dio; un tempo eravate esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia**" (cfr 15, 2 9-10).

d. Sergio

...In ascolto dei messaggi di Papa Francesco e dei Vescovi italiani per la Quaresima



“Non stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo a suo tempo mieteremo. Poiché dunque ne abbiamo l'occasione, operiamo il bene verso tutti”
(Gal 6, 9-10a)

Nelle stesse ore in cui era cominciata l'invasione russa dell'Ucraina, e a Firenze il card. Bassetti, parlando all'incontro dei vescovi e dei sindaci del Mediterraneo, ha commentato la tragica notizia con le parole del poeta Salvatore Quasimodo: “Sei ancora quello della pietra e della fionda, uomo del mio tempo”, il Papa ci ha raggiunti con il suo messaggio quaresimale chiaro e diretto, davvero una luce che non abbaglia ma è tanto nitida da squarciare le tenebre dalle quali l'Europa dell'est si è ritrovata avvolta in una sola notte e che speriamo vengano dissolte al più presto. E' un testo che merita di essere letto integralmente e qui ne sottolineiamo appena i tratti salienti. Fin dalle prime righe il Papa, esortandoci a perseverare nel fare il bene, orienta la nostra attenzione a Dio che

per primo «continua a seminare nell'umanità semi di bene» (Fratelli tutti, n° 54) e ci chiama ad essere suoi collaboratori, pronti a vivere il presente come l'occasione favorevole (cfr. Gal 6, 10a) per colmare la vita di quei frutti buoni che, secondo la logica rovesciata del Vangelo, si raccolgono non accumulando, ma donando e condividendo. Queste parole stridono con i rumori della guerra che formano il sottofondo delle drammatiche immagini trasmesse dalla fine di febbraio dai media e in TV, ma offrono un'ancora a quella parte di noi che, senza arrendersi alla violenza in atto, è sorretta dalla speranza che la forza delle armi non prevarrà sugli sforzi compiuti per salvare il maggior numero possibile di vite umane. Alla pietra e alla fionda, ai carri armati e ai fucili risponde la mano di chi vince il male con opere di bene e non lo fa da solo.

Infatti Gesù invia i suoi discepoli a due a due perché si sostengano a vicenda: se affrontare la fatica insieme ad altri aiuta a non scoraggiarsi, a maggior ragione quando ci si impegna nella gratuità affidati alla promessa

evangelica che neppure un bicchiere d'acqua sarà dimenticato, le motivazioni condivise si rinnovano e si intensificano. Allora, passo dopo passo, scopriremo che non aver mollato di fronte alle inevitabili delusioni o sconfitte in parte è già aver raggiunto una mèta: esserci liberati dall'attesa di risultati immediati per gioire invece intimamente del semplice fatto di aver compiuto un gesto di bontà. "Questa chiamata a seminare il bene non va vista come un peso, ma come una grazia con cui il Creatore ci vuole attivamente uniti alla sua feconda magnanimità" (dal messaggio del Papa). Il seme gettato è dono del Signore perché Lui solo è buono e ogni bene proviene da Lui (s. Francesco).

Con lo sguardo rivolto soprattutto al nostro Paese, i vescovi italiani nel loro messaggio per la Quaresima aggiungono che collaborare con l'azione di Dio richiede anche una conversione e un'obbedienza alla realtà attuale che lo Spirito rende comunque un "tempo opportuno" per tradurre oggi gli insegnamenti di Gesù attraverso la fede, la carità in favore degli ultimi e la speranza in un rinnovamento interiore delle persone. Il cammino sinodale in atto sta facendo maturare nelle comunità ecclesiali un modo nuovo di riappropriarci del modo con cui Cristo ha amato l'umanità a lui contemporanea, di ascoltare come scorre la vita concreta della gente per spenderci con pazienza, fiduciosi nello Spirito che ci permette di vedere la storia in chiave pasquale, nell'ottica dell'amore, anche se questo comporta di portare la croce propria e altrui (cfr. messaggio dei vescovi italiani). Forse per questo s. Francesco e s. Chiara d'Assisi, a distanza di più di otto secoli, continuano a stupire i credenti e non: senza aver avuto paura di confrontarsi con l'umanità della loro epoca, vissero la novità del Vangelo in una maniera creativa e capace di trasformare i cuori e le relazioni sia tra le persone sia tra le classi sociali. Sul loro esempio, come su quello di tanti altri santi, spetta a noi oggi trovare le risorse interiori per fare la nostra parte, dove e come possia-

mo, senza cedere né alla fatica né al senso di impotenza che affiora spontaneamente davanti alla situazione in Ucraina.

Soltanto chi è allenato nella corsa resiste sui lunghi percorsi: figli amati eppure fragili, siamo esortati dal Papa anche a non stancarci di pregare, di estirpare da noi stessi il peccato e la concupiscenza per attingere invece alla grazia del sacramento della Penitenza e della Riconciliazione. Il bene che desideriamo per il mondo inizia dentro di noi...

Poiché "nessuno si salva senza Dio" (Papa Francesco) e senza il conforto della fede che ci tiene uniti a Cristo crocifisso e risorto, non stancarsi di pregare significa ancora di più a causa di questa nuova guerra, non cessare di ascoltare da un lato il grido dei fratelli e dall'altro la Parola di Dio per interrogarla nello smarrimento e nella ricerca di un senso, fino a scoprire in essa quei passaggi che meglio interpretano e danno voce alla richiesta accorata di aiuto e di pace. E' la preghiera unita alle opere che, tra "le tempeste della storia", ci apre ogni volta una via nuova per lavorare prima di tutto a disarmare noi stessi, il nostro linguaggio e i gesti.

Francesco d'Assisi lo aveva sperimentato quando, ormai abbandonate le ambizioni e le consuetudini mondane, iniziò a pregare davanti al Crocifisso glorioso di san Damiano con delle brevi ma pregnanti domande. Nate dal cuore e dalla ricerca di quest'umile fratello, esse possono accompagnarci verso la Pasqua nel desiderio di diventare persone che, come la terra buona, custodiscono nel cuore i semi di bene gettati da Dio e «producono frutto con la loro perseveranza» (Lc 8, 15).

*"Altissimo, glorioso Dio,
illumina le tenebre del cuore mio.
Dammi fede retta,
speranza certa e carità perfetta.
Dammi senno e conoscenza perché io faccia
sempre il tuo santo e vero comandamento"*
(San Francesco d'Assisi)

Sorelle Clarisse

Lettera a Cirillo



Santità, è con profondo dolore nel cuore che mi rivolgo a Lei oggi **come presidente della Commissione delle Conferenze Episcopali Cattoliche dell'Unione Europea (COMECE)** e come fratello fedele in Nostro Signore Gesù Cristo.

Con il cuore spezzato, ascoltiamo le voci dei nostri fratelli e sorelle che soffrono per la follia della guerra in Ucraina, le cui orribili conseguenze sono davanti ai nostri occhi. Migliaia di persone – sia soldati che civili – hanno già perso la vita e più di un milione di persone sono state sfollate o sono fuggite dalla loro patria, la maggior parte di loro sono donne e bambini.

Mentre i violenti attacchi colpiscono l'Ucraina e il suo popolo ogni giorno con maggiore forza, il bisogno di assistenza umanitaria cresce drammaticamente di ora in ora, gli sforzi diplomatici sono rimasti finora infruttuosi. Inoltre, mentre le parole e le azioni continuano a intensificarsi, non si può escludere la possibilità di un più ampio conflitto europeo o addirittura globale con conseguenze catastrofiche.

In questi momenti bui per l'umanità, accompagnati da intensi sentimenti di disperazione e paura, molti guardano a Lei, Santità, come qualcuno che potrebbe portare un segno di speranza per una soluzione pacifica di

questo conflitto. Nel 2016, Lei ha deplorato insieme a Sua Santità Papa Francesco “l’ostilità in Ucraina che ha già causato molte vittime, inflitto innumerevoli ferite ai pacifici abitanti e gettato la società in una profonda crisi economica e umanitaria”, sollecitando un’azione volta a costruire la pace e la solidarietà sociale.

Per favore, non lasciate che queste potenti parole siano vane.

Condividendo i sentimenti di angoscia e di preoccupazione ripetutamente espressi da Papa Francesco per i “fiumi di sangue e di lacrime che scorrono in Ucraina”, oso implorare Sua Santità nello spirito di fraternità: per favore, rivolga un appello urgente alle autorità russe affinché cessino immediatamente le ostilità contro il popolo ucraino e mostrino buona volontà per cercare una soluzione diplomatica al conflitto, basata sul dialogo,

sul buon senso e sul rispetto del diritto internazionale, consentendo corridoi umanitari sicuri e un accesso illimitato all’assistenza umanitaria.

Come Sua Santità ha sottolineato durante il Suo recente incontro con il Nunzio Apostolico nella Federazione Russa, “la Chiesa può essere una forza pacificatrice”. In questo tempo di Quaresima, come cristiani, proclamando lo stesso Vangelo e pregando lo stesso Dio, che è il Dio della pace e non della guerra, preghiamo e facciamo del nostro meglio per aiutare a porre fine a questa guerra insensata in modo che la riconciliazione e la pace possano dimorare nuovamente sul continente europeo.

Rispettosamente Suo nel Nostro Signore Gesù Cristo.

Jean-Claude Hollerich
Bruxelles, 8 marzo 2022

Preghiera per la pace



La comunità Ucraina in preghiera, il 13 marzo, al Santuario con il nostro vescovo, padre Alessio e padre Andrea

Claire de Castelbajac: un'esplosione di gioia

Il secolo XIX, che sta appena alle nostre spalle, è stato prodigo di santi giovani, figure attuali e di particolare interesse: Piergiorgio Frassati, Carlo Acutis... Nell'elenco occorre inserire la straordinaria figura di Claire de Castelbajac, ancora poco conosciuta in Italia ma assai popolare in Francia.

Parigi, il Marocco e il... Gers

Nata a Parigi il 26 ottobre del 1953, Claire ha passato i primi anni della sua vita in Marocco per poi trasferirsi con la famiglia nella regione del Gers, nel sud-ovest della Francia, in una grande casa in piena campagna. Il contatto con la natura l'ha segnata profondamente e ha sviluppato in lei il senso della meraviglia e della bellezza. Tutta la sua famiglia è cattolica e nella fede cattolica la piccola Claire cresce e viene educata. Carattere aperto ed entusiasta, fin da piccola si rivela però gracile di salute, segnata com'è da numerose malattie che ne accompagnano la crescita (tossicosi acute, infezioni intestinali, polmoniti e difteriti). Malgrado ciò sogna in grande e aspira di diventare missionaria. Un desiderio comune a tanti giovani dell'epoca, colpiti dalle imprese di chi è partito per annunciare il Vangelo in terre lontane. Intanto però sulla Chiesa in generale e su quella francese in particolare si abbatte il vento della contestazione. Nel fatidico '68 Claire ha quindici anni e sta entrando nel pieno dell'adolescenza. A lei che ama Gesù e la Chiesa non va che soprattutto su quest'ultima entri quel vento gelido. Anche di questo soffre profondamente, tanto da ammalarsi e da dover concludere l'anno scolastico da casa.



A Roma per amore delle arti

Per le scuole superiori si è intanto trasferita a Tolosa dove ha trovato sistemazione presso le suore del Sacro Cuore, Istituto nel quale grazie al suo carattere socievole ed espansivo costruisce forti legami di amicizia. Nello stesso tempo l'ambiente l'aiuta a rendere più solida e più personale la sua vita spirituale. Durante gli studi tolosani Claire scopre la passione per l'arte pittorica e, dopo alcuni mesi di frequenza presso la Facoltà di lettere di Tolosa, indirizzo storico-artistico, si trasferisce a Roma (1972) dove si specializza in restauro delle opere d'arte presso l'*Istituto Centrale del Restauro* (IRC) allora ubicato nella storica sede di piazza San Francesco

di Paola, oggi ospitato presso il complesso monumentale di San Michele a Ripa grande, sulle sponde del Tevere. Fra una lezione e l'altra, fra una pratica di restauro e quella successiva, Claire coltiva quella che è la sua vocazione, scoperta negli anni dell'adolescenza quando scriveva ad un'amica del cuore: *“È strano, pensandoci, quanti motivi di felicità si possono trovare! La vita è piena di felicità! Sono gli uomini che creano l'infelicità”*. È, la sua, una vocazione che le consente, malgrado le prove che deve attraversare, di mantenere sempre il buonumore. Ciò non le impedisce di attraversare, proprio negli anni romani, una profonda crisi spirituale, dovuta in buona parte all'ambiente agnostico e materialista nel quale si trova immersa. Una crisi che la porta fino alla soglia della perdita della fede. È un pellegrinaggio in Terra Santa fatto con alcuni amici e sotto la guida di un padre domenicano a ravvivare in lei la fiamma del credere. Siamo nel '74, anno decisivo per la sua vita. Secondo le sue stesse parole, Claire rientra dalla terra di Gesù profondamente cambiata, bruciata interiormente dalla misericordia divina, più disponibile all'azione dello Spirito. Scrive lei stessa: *“Mi sto convertendo completamente, approfondendo la fede, trovando il senso vero, e imparo continuamente l'abbcicci della mia religione. Accumulo un massimo di elementi di fervore, di devozione, di esempio, di povertà di spirito, per poter, una volta tornata a Roma, organizzarmi la vita come la intendo ora, e non come la vivevo. Incomincio ad afferrare il senso della parola Amore di Dio: non bisogna, credo, appassionarsi per questioni accessorie, ma puntare tutto verso Dio, e soltanto verso di Lui”*.

Dalla Terra Santa ad Assisi

Tornata in Italia, Claire è mandata d'Assisi per lavorare al restauro degli affreschi di Simone Martini nella Basilica inferiore di San Francesco. Casualità o disegno della Provvidenza? In ogni caso mai una scelta poteva es-

sere così appropriata. Ad Assisi ancora una volta trova dimora presso una comunità di religiose, quella delle monache benedettine. Quello vissuto a tu per tu con la presenza di Francesco e presso le monache di san Benedetto, si rivela un tempo particolare, ricco di benefici spirituali e di maturazione interiore. Ad una delle monache dice: *“Vorrei regalare la felicità a tutti quelli che avvicinano e seminare la gioia. La piccola Teresa aspettava di essere in cielo per rendere le anime felici. Io voglio farle felici fin da ora su questa terra”*.

Di corsa verso la morte

Sembra che tutto stia andando per il meglio. Anche quando rientra in Francia per una breve vacanza. Il 30 dicembre del '74 la troviamo a Lourdes prosternata in ginocchio davanti alla grotta di Massabielle dove prega a lungo Maria. Passano però pochi giorni ed ecco l'imprevisto: Claire è colpita da una meningoencefalite virale fulminante che la pone in uno stato di coma irreversibile. Già il 17 dello stesso mese, incosciente, riceve l'unzione degli infermi e il 22 gennaio, verso le cinque del pomeriggio, conclude la sua vita terrena. Ha ventun anni e tre mesi. Il suo corpo è oggi conservato all'interno della chiesa dell'abbazia di Santa Maria di Boulaur nel Gers.

La gioia... ma non solo

Suor Emmanuelle, monaca cistercense del Priorato dell'Abbazia di Boulaur ad una precisa domanda, “se la gioia sia stato il tratto caratteristico della spiritualità di Claire”, così risponde: *“Certo la gioia è un aspetto significativo della sua vita spirituale, ma non è l'unico. Il desiderio di purezza, il rapporto con la Beata Vergine, la devozione all'Eucaristia, la sollecitudine missionaria, il significato ecclesiale... sono tutti altri temi molto importanti per lei. Riassumere ciò che Claire riscopre e ci invita a riscoprire la nostra comune vocazione alla santità. Claire cerca con tutto il cuore di conformarsi al piano di Dio per lei”*. Ed aggiunge: *“Quoti-*



dianamente questo si traduce in una regolare vita di preghiera, in una grande fedeltà ai Sacramenti ma anche nella sua attenzione agli altri. Il concreto della santità è la carità. Un sorriso, una visita a un malato, uno sforzo di pazienza di fronte a qualcuno che lo infastidisce sono tutti piccoli e semplicissimi gesti che manifestano il suo desiderio di rivolgersi agli altri. Non cerca mezzogiorno alle quattordici, ma agisce cristianamente nel suo ambiente di vita". Possiamo citare in questo senso una lettera che scrisse ad un'amica nel settembre del 1973: "Gioire nella società pone una serie di problemi, ad esempio quando vuoi leggere la fine di un romanzo e devi andare a fare una passeggiata con tua mamma o X., perché sai che gli piacerà. Bisogna pensare in sé stessi che è divertente e che senza questo non puoi essere completamente felice. (...) Vivere per sé stessi nel senso cristiano della parola è prima di tutto vivere per gli altri, e si riceve molto più di quello che si dà".

Una preziosa testimonianza

Il pensiero e la testimonianza di Claire de Castelbajac lei vivente sono stati noti solo alle persone che l'hanno incontrata e conosciuto.

La raccolta delle sue lettere, pubblicata nel '77 assieme ad alcune testimonianze biografiche, ha però fatto sì che negli anni successivi il suo pensiero e la sua testimonianza siano stati oggetto di riflessione e rielaborazione, che si sono tradotti nella realizzazione di studi e pubblicazioni che l'hanno fatta conoscere anche al di là dei confini francesi. La sua vita ha inoltre ispirato la composizione di spettacoli teatrali come *Claire de Castelbajac, ou quand la lumière nous traverse* (Quando la luce ci attraversa), 2010, titolo azzeccatissimo perché Claire lungo la sua breve vita è stata una ragazza luminosa, capace di diffondere luce viva attorno a sé. Nel 1990 ha preso il via la causa della sua beatificazione che, nella fase diocesana, si è conclusa nel 2008.

Sul numero 443 della rivista francese *Permanences* troviamo scritto. "La sua giovinezza radiosa, illuminata dalla felicità di amare Dio nonostante le difficoltà, appare oggi come un cammino da intraprendere per tutti i giovani alla deriva che ignorano la gioia di vivere. La causa di beatificazione di questa giovane ragazza apparentemente come le altre è in fase di elaborazione. Un dono di Dio per il nostro tempo che disperava...".

Giampaolo Laugero

Un'audioguida per chi non vede: il Santuario raccoglie fondi



Cari Amici e Amiche del Santuario: questo 2022 è iniziato con tante difficoltà (la pandemia, la guerra in Ucraina...), ma guardando alla prossima Pasqua voglio continuare a coltivare la mia speranza, e la vostra, in un anno che possa regalarci anche qualcosa di nuovo e di bello. Per questo, come rettore, ho accettato la sfida che mi ha proposto la Fondazione Cassa di Risparmio di Torino nell'ambito del bando "Santuari e Comunità". La Fondazione, che ci ha generosamente aiutati sostenendo la realizzazione degli ultimi restauri conservativi e la ristrutturazione dei portoni del Santuario, mi ha proposto di coinvolgere i preziosi volontari e le volontarie dell'Associazione Regina Montis Regalis nella creazione di una campagna di raccolta fondi. È così che negli ultimi mesi, guidati da una consulente messa a disposizione dalla Fondazione CRT, insieme ai volontari abbiamo pensato di raccogliere fondi per creare un'audioguida un po' speciale. Quest'idea è nata pensando di fare qualcosa per aprire sempre di più il Santuario alla nostra comunità, in particolare a tutte quelle persone che vorrebbero visitarlo, ma che per tanti motivi non possono farlo quando arrivano a Vicoforte. Sant'Agostino scrisse che "la fede è credere a ciò che non vediamo e la ricompensa per questa fede è il vedere ciò che crediamo". Per questo, insieme ai volontari e alle volontarie, abbiamo pensato a tutte quelle persone che arrivano al nostro Santuario mossi dalla devozione e dall'amore per la bellezza racchiusa nella sua cupola e negli affreschi,

ma che non possono ammirarli. Abbiamo pensato, ad esempio, ai tanti anziani che non se la sentono di affrontare la salita alla cupola e alle persone non vedenti che non possono godere dei colori degli affreschi e delle forme della struttura del Santuario. La Madonna di Vico è certamente un'immagine impressa negli occhi di moltissimi di voi e potete immaginare cosa significa "restare al buio" di fronte ad una bellezza che però le parole e i racconti possono esprimere. È così che, insieme ai volontari, abbiamo pensato di iniziare a raccogliere fondi con una campagna che abbiamo chiamato "Vicoforte. Un Santuario da ascoltare". Abbiamo stimato che per realizzare il progetto dell'audioguida ci vorranno almeno 12.500 euro e la Fondazione Cassa di Risparmio di Torino si è detta disponibile a raddoppiare la cifra che riusciremo a raccogliere, fino ad aggiungere altri 12.500 euro. Questa cifra servirà a coprire i costi che riguardano la prate di ricerca storica e documentale, le consulenze tecniche e informatiche per realizzare l'audioguida (che per essere sempre disponibile, si potrà scaricare sul proprio telefonino), la progettazione del percorso di visita, la stesura dei testi che si potranno ascoltare (in italiano, francese e inglese, dato che al Santuario arrivano visitatori da tante parti del mondo), registrare i testi che saranno riprodotti per raccontare la storia della devozione verso la Madonna di Vico, che affonda le sue radici nella fine del 1500. Insomma, realizzare un'audioguida è un'impresa certamente non

semplice, ma insieme ai volontari e alle volontarie sappiamo di riuscire a trovare tanti Amici e Amiche del Santuario, devoti alla nostra Maria Regina Montis Regalis che vorranno aiutarci. Chiunque, privati e aziende, voglia sostenere il progetto dell'audioguida può farlo con un bonifico al nostro Santuario (IBAN IT39F0845046970000000015639) in cui specificare la causale "Un Santuario da ascoltare" o tramite cellulare con l'applicazione Satsipay (QRCODE). Sono certo che tanti di voi vorranno aprire le porte del Santuario anche a chi per diversi motivi, oggi, non può ammirarne la bellezza. Sono certo che la nostra comunità saprà rispondere con un gesto concreto, per rendere la bellezza di questo luogo di fede e di pace a tante nuove persone. Ringrazio fin da subito tutti e tutte coloro che vorranno far parte di questo progetto che potremo realizzare solo insieme. Se avete informazioni da chiedere, potete scrivere ai volontari dell'Associazione Regina Montis Regalis (Stefania, Marzia) alla



mail comunicazione@santuariodivicoforte.it oppure telefonare al numero 0174 5655555 / 565588. Grazie a tutte e tutti voi, il nostro diventerà anche un Santuario da ascoltare!

Il rettore, don Francesco Tarò

Magnificat si prepara per l'8ª edizione

Il periodo che stiamo vivendo ha profondamente segnato le nostre vite, cambiando le nostre abitudini e la percezione di ciò che ci circonda. Ancor più di prima, sentiamo il bisogno di vivere delle esperienze uniche, capaci di metterci in contatto con la bellezza, l'arte, la fede e la spiritualità. Il percorso di salita e visita alla Cupola del Santuario di Vicoforte è capace di regalare, a chi lo vive, un momento di meraviglia e di scoperta. Con questo pensiero ci prepariamo a inaugurare l'ottava edizione di Magnificat, che riaprirà al pubblico sabato 9 aprile. Le visite guidate saranno disponibili nelle giornate di sabato, domenica e festivi nei seguenti orari: 10 - 11.30 - 14.30 - 16.30, fino al 1º novembre. Dal 18 luglio al 31 agosto, per venire incontro alla larga richiesta del pubblico di turisti, saremo aperti tutti i giorni. Le tipologie di percorso attivate saranno due: il percorso di salita alla cupola, della durata di circa due ore, che consentirà ai visitatori – dotati di elmetto e imbrago – di ammirare da vicino oltre 6.000 metri quadrati di affresco e di godere di affascinanti vedute panoramiche esterne (fino a 52 metri di altezza); il percorso breve, della durata di circa 45 minuti, di più agevole accesso, che darà l'opportunità al pubblico di godere di un suggestivo affaccio all'interno della cupola a 23 metri di altezza.



Per effettuare una prenotazione www.kalata.it; 331/8490075 booking@kalata.it.

CRONACA DEL SANTUARIO

dal 1 dicembre 2021 al 28 febbraio 2022



6 dicembre associazione cuochi

❑ **1° dicembre:** nell'atrio laterale della Basilica viene allestito il Presepio, semplice ma molto significativo con le belle statue donate dai Fratelli Maristi. Un grazie alla geometra Martino, a Maurizio e ai volontari che hanno contribuito all'allestimento.

❑ **3 dicembre:** partecipano alla s. Messa delle ore 18 i Soci dell'Associazione Cuochi della Provincia di Cuneo che hanno ricordato gli Amici scomparsi nel corso dell'anno.

❑ **4 dicembre:** gruppo in visita dalla Provincia di Milano.

❑ **5 dicembre:** gruppo turisti scandinavi in visita.

❑ **8 dicembre:** solennità dell'Immacolata Concezione. Oggi il nostro vescovo, Monsignor Egidio Miragoli, ricorda il quarto anniversario del suo ingresso in Diocesi. A Lui gli auguri più sinceri per l'avvenire e un grazie per la sua preziosa presenza in mezzo a noi. Gruppo in visita da Torino. La neve che per la prima volta in questa stagione è caduta abbastanza copiosa contribuisce a creare quell'atmosfera natalizia così unica e coinvolgente.

❑ **19 dicembre:** nel pomeriggio Concerto di organo e arpa in memoria di monsignor Meo Bessone, rettore del Santuario dal 2002 al 2018, deceduto il 25 dicembre 2020. Due valenti artiste Manuela Neyret e Valentina Meinero (organo e arpa) si esibiscono davanti ad un pubblico numeroso convenuto in Basilica per ricordare un sacerdote profondamente umano e disponibile quale era il carissimo don Meo. Il suo sorriso, la sua sensibilità, la sua capacità di ascolto, la sua disponibilità, la sua umiltà hanno lasciato un'impronta indelebile nel cuore di chi lo ha conosciuto e stimato.

❑ **24 dicembre:** vigilia del Santo Natale. Come sempre

la s. Messa di Mezzanotte richiama un'assemblea molto numerosa nonostante il freddo pungente della notte.

❑ **25 dicembre:** presiede la s. Messa delle ore 11 il nostro vescovo, mons. Miragoli che invita a riscoprire il significato vero del Natale per conservarlo e tramandarlo alle future generazioni.

❑ **31 dicembre:** gruppo in visita da Empoli. Al termine della s. Messa delle ore 18 si ringrazia Dio per l'anno che ci ha donato con il canto del Te Deum.

❑ **1° gennaio:** Giornata Mondiale della Pace, solennità di Maria Madre di Dio. Inizia un nuovo anno, riponiamo nei mesi che verranno tante speranze dopo la brutta e oscura parentesi vissuta a causa del covid. Affidiamoci a Colei che presso il Signore è la nostra Mediatrix e da Lei imploriamo l'aiuto a diventare veramente "artigiani di fraternità" per un mondo migliore.

❑ **8 gennaio:** gli Amici dell'Associazione "Elena del Montenegro" consegnano in Santuario viveri da distribuire alle persone in difficoltà.

❑ **11 febbraio:** alle ore 10 don Silvio Danna celebra la s. Messa per gli amici di Lourdes. Oggi infatti si ricorda l'apparizione della Vergine a S. Elisabetta nella piccola grotta di Massabielle.

❑ **15 febbraio:** un altro sacerdote viene chiamato a lavorare per sempre nella Vigna Eterna del Signore: Don Bruno Baracco che scompare all'età di 82 anni a Bagnasco dove si era ritirato a casa di una sorella per motivi di salute. Già direttore del settimanale diocesano, insegnante di matematica e scienze, oltre che parroco. La sua è stata una vita sacerdotale intensa, ricca di interessi, di generosità e di amicizia. Sempre pronto ad ascoltare, a dare un suggerimento, ad organizzare momenti conviviali che in



19 dicembre concerto per don Meo

tanti hanno lasciato ricordi indelebili. Pur nella sofferenza fin che le forze glielo hanno permesso ha continuato a testimoniare con i fatti i valori in cui credeva. Don Bruno ora è tornato per sempre a casa, riposa infatti nel cimitero di Garessio

□ 20 febbraio: nel pomeriggio gruppo "Amici dei Mu-

sei" di Pavia per visita e spiegazione.

□ 27 febbraio: in mattinata visitano la Basilica i Capitolarî dei Fatebenefratelli, don Sergio illustra brevemente l'aspetto storico e artistico del Santuario.

p.c.

dal 1° novembre 2021 al 31 gennaio 2022

OFFERTE E OMAGGI DI RICONOSCENZA

| | | | |
|---------------------------------------|--------|-------------------------------------|--------|
| Salesiani Milano | 50,00 | Fam. Dragone | 10,00 |
| Fam. Bonelli | 10,00 | Luca per Santuario | 50,00 |
| N.N. per Santuario | 10,00 | Fam. Giuggia | 30,00 |
| P.P. | 30,00 | Gruppo in visita | 30,00 |
| Fam. Vigna | 10,00 | P.P. per Santuario | 10,00 |
| P.P. per Santuario | 10,00 | Mauro Rosa | 25,00 |
| Parrocchia S. Maiolo Abate | 50,00 | Suffr. Bruno | 10,00 |
| Gruppo di Guarene | 40,00 | P.P. per Santuario | 10,00 |
| Fam. Spinelli – Ferrua | 40,00 | Per visita guidata | 20,00 |
| P.P. | 10,00 | Fam. Prette | 10,00 |
| P.P. | 10,00 | P.P. | 10,00 |
| Fam. Salvatico | 10,00 | N.N. | 100,00 |
| P.P. | 10,00 | Fam. Rossotti | 10,00 |
| Gruppo in visita | 20,00 | P.P. | 10,00 |
| P.P. | 30,00 | P.P. | 30,00 |
| Fam. Cillario per Santuario | 20,00 | P.P. | 10,00 |
| Fam. Maula – Garelo | 40,00 | Fam. Prette – Benedetto | 20,00 |
| Parrocchie Gottolengo e Fiesse | 50,00 | Fam. Cavalli | 90,00 |
| Fam. Bianco – Barattero – Beccaria | 40,00 | Per Santuario | 10,00 |
| P.P. | 30,00 | Fam. Dragone – Roattino | 30,00 |
| Gruppo di Piacenza | 50,00 | P.P. per Santuario | 20,00 |
| P.P. | 5,00 | Fam. Danni – Maestro | 15,00 |
| Fam. Basso – Castellino per Santuario | 30,00 | P.P. per Santuario | 10,00 |
| P.P. per Santuario | 10,00 | P.P. | 20,00 |
| P.P. per Santuario | 50,00 | Fam. Ghiglia – Degioannini | 10,00 |
| Fam. Baldi – Volta | 40,00 | Fam. Dho | 10,00 |
| P.P. | 10,00 | Gruppo Casale Monferrato per visita | 20,00 |
| Fam. Ricci | 40,00 | P.P. | 120,00 |
| P.P. | 10,00 | P.P. | 20,00 |
| Langhe Tours per visita | 30,00 | P.P. | 10,00 |
| Fam. Vaglio | 40,00 | Saresini Alberino | 20,00 |
| N.N. | 120,00 | Dho Graziella | 50,00 |
| N.N. per Santuario | 30,00 | | |
| N.N. per Santuario | 10,00 | | |
| Fam. Vignola | 50,00 | | |
| P.P. | 5,00 | | |
| Fam. Chionetti – Sordo – Turbiglio | 30,00 | | |
| Fam. Calandri | 40,00 | | |
| Gruppo Finlandia per Santuario | 20,00 | | |
| Fam. Rossotti | 10,00 | | |
| Squarotti Margherita e Massimo | 150,00 | | |
| Fam. Locatelli – Farina | 20,00 | | |
| Fam. Botto | 20,00 | | |
| P.P. | 10,00 | | |
| Fam. Marino | 10,00 | | |
| P.P. per Santuario | 20,00 | | |
| P.P. | 10,00 | | |
| P.P. | 5,00 | | |
| Fam. Romero | 10,00 | | |

OFFERTE E COLLETTE SPECIALI

| | |
|--------------------------------|---------|
| Giornata per il Seminario | 600,00 |
| Giornata per la Vita (C.A.V.) | 1268,61 |

NUOVI E RINNOVI ECO

| | |
|---------------------------------|-------|
| Pistone Francesco | 20,00 |
| Perosino Mario | 25,00 |
| Oreglia Davide e Musso Ncoletta | 15,00 |
| Merlo Gianfranco | 50,00 |
| Lagomarsino Gabriella | 20,00 |
| Veglia Grazia | 10,00 |
| Pellegrino Maria | 50,00 |
| Del monte Tino | 20,00 |

ANNO "AMORIS LAETITIA"

DO UNA MANO ALLE FAMIGLIE



QUARESIMA DI SOLIDARIETÀ 2022

Le offerte raccolte nella parrocchie della Diocesi, durante la Quaresima di Solidarietà, andranno a sostenere questi progetti:

Un Nome e un Futuro

Il progetto ha la finalità di aprire un servizio di assistenza nei quartieri più poveri di Aleppo per le donne che hanno subito stupri e i loro figli: bambini abbandonati dallo Stato poichè considerati i "figli del peccato".

Ente Promotore: Ass. ProTerra Sancta

Centro di Ascolto: Aiuto al Parto

Il progetto è volto a sostenere le famiglie più bisognose nelle spese del parto per tutelare la salute di mamme e neonati.

Ente Promotore: Ass. ProTerra Sancta

Un Progetto qui da noi

Aiuto alle famiglie della Diocesi colpite dalla crisi per sostenere le spese sanitarie.

Ente Promotore: Ufficio Caritas Diocesano



NON PREOCCUPARTI DEI NUMERI. AIUTA SEMPRE UNA PERSONA ALLA VOLTA.
MADRE TERESA DI CALCUTTA



grafica @manuelauria • info@manuelauria.it

| | | | |
|------------------------|-------|-------------------|-------|
| Sevega Maria Luisa | 20,00 | Baravalle Angela | 20,00 |
| Fam. Cuniberti | 20,00 | Bongioanni Piero | 20,00 |
| Boggio Roberto | 20,00 | Dogliani Giuseppe | 10,00 |
| Suria Maria Teresa | 30,00 | Balestra Angela | 10,00 |
| Greco Beltramo Matilde | 20,00 | Girauda Lucia | 10,00 |

Santuario della Natività di Maria "Regina Montis Regalis"

ORARI E ACCOGLIENZA IN BASILICA

Giorni feriali: dalle 8 alle 12
dalle 14,30 alle 18,30

Giorni festivi: dalle 8 alle 12,30
dalle 14,30 alle 19

CELEBRAZIONI

Giorni feriali: Ss. Messe 9-18
S. Rosario 17,30
Confessioni:
ore 9-11,30; 15-18
Adorazione eucaristica:
1° venerdì del mese
ore 17-18

Giorni festivi: dalla festività dei Santi
alla 5^a domenica
di Quaresima:
Ss. Messe 9,30-11-17
S. Rosario 16,30

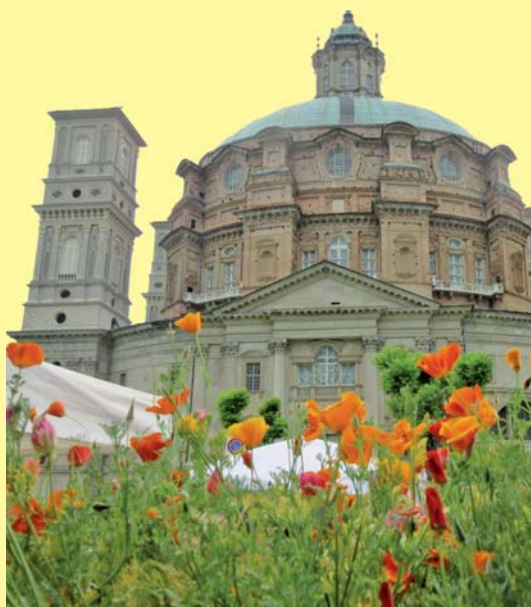
dalla domenica
delle Palme
e fino alla celebrazione
della festività dei Santi:
Ss. Messe 9,30-11-16-18
S. Rosario 15,30

GRUPPI E COMITIVE

E' raccomandata la prenotazione delle celebrazioni e delle visite, con la possibilità di essere accompagnati da una guida volontaria della Basilica (tel. 0174 - 565555).

SERVIZI DI ACCOGLIENZA

- Ampi parcheggi.
- Area giochi per bambini.
- Ristorante presso la Casa Regina Montis Regalis su prenotazione (tel. 0174-565300).



CONTATTI

- basilica@santuariodivicoforte.it
per le attività pastorali, pellegrinaggi, visite, celebrazioni, matrimoni, orari.
- amministrazione@santuariodivicoforte.it
per la gestione delle strutture, contratti, lavori...
- casaregina@santuariodivicoforte.it
per le attività riguardanti l'accoglienza, Esercizi spirituali, convegni, meeting, eventi culturali, feste di famiglia, settore recettivo e alberghiero...